

Disoccupazione

Fonti:

Politica Economica di Enrico Marelli e Marcello Signorelli Cap. 6 (Seconda Edizione, 2019)

Ermanno Catullo
Politica Economica Pubblica
ecatullo@unite.it
Unite
A.A. 2021-2022

Disoccupazione

Costi della disoccupazione:

- Spreco di risorse e, quindi, perdita di reddito.
- Effetti negativi sulla crescita di lungo periodo a causa di riduzione degli investimenti in capitale fisico ed umano, deterioramento del capitale umano.
- Costi non solo economici che ricadono sui disoccupati.

Disoccupazione

- Disoccupazione ciclica dovuta un livello di produzione troppo basso.
- Disoccupazione naturale: livello di disoccupazione che mette in equilibrio il mercato del lavoro.
- Da un punto di vista empirico: disoccupazione frizionale e disoccupazione strutturale.

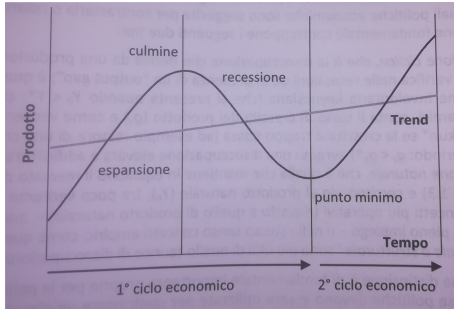
Ciclo e trend

Si può distinguere tra **trend** (tendenza di lungo periodo dell'economia) e **ciclo** (fluttuazione di breve periodo).

Una **recessione** secondo l'Istat si ha quando il Pil diminuisce per due semestri consecutivi.

Una **depressione** è una recessione prolungata, la **stagnazione** è un periodo di crescita praticamente nulla o negativa

Ciclo e trend



Ciclo e trend

Il **prodotto naturale** è il livello di produzione teorico raggiunto nel modello AD-AS

Il **prodotto potenziale** (Y^* di pieno impiego) è il prodotto che si sarebbe ottenuto ad un livello di disoccupazione che non genera spinte inflazionistiche.

$Y^* = AN^*$ (dove A è la produttività e N è il numero di occupati)

Il **prodotto tendenziale** è stimato a partire dai dati passati del prodotto

Indicatori mercato del lavoro

La **popolazione in età da lavoro**, popolazione tra 15 e 65 anni (P_{15-64}), oppure 18 e 67 anni

La **Forza lavoro** (FL) data dalle persone che sono occupate o in cerca di lavoro

La popolazione **inattiva**, (FLN) popolazione in età da lavoro che non è occupata e non è alla ricerca di lavoro.

Gli **occupati** (OCC) sono coloro che hanno un lavoro.

I **disoccupati** (DIS) sono coloro che non hanno un lavoro ma lo stanno cercando.

Indicatori mercato del lavoro

Il tasso di partecipazione: $TP = FL/P_{15-64}$.

Il tasso di occupazione: $TO = OCC/P_{15-64}$.

il tasso di disoccupazione: $TD = DIS/FL$.

Il tasso di disoccupazione assume importanza a partire dalla crisi del '29 e, quindi, dal pensiero keynesiano che ipotizza che una scarsa domanda effettiva provochi disoccupazione involontaria: anche se i salari scendono le imprese non assumono perchè hanno aspettative negative.

Indicatori mercato del lavoro

Limite del tasso di disoccupazione come indicatore:

Limiti:

- Definizione di 'ricerca attiva di occupazione'.
- E' influenzato dal tasso di partecipazione.

Infatti nelle fasi espansive aumenta il tasso di partecipazione per l'effetto opportunità ($FL \uparrow$) mentre nelle fasi di recessione c'è l'effetto scoraggiamento.

Indicatori mercato del lavoro

Sia per il tasso di disoccupazione che occupazione bisogna anche considerare la durata in termini di ore del rapporto lavorativo (full time, part-time) Bisogna tener conto del livello di flessibilità (temporanei e indeterminati).

La disoccupazione può essere di breve durata o di lunga durata (superiore all'anno).

La disoccupazione presenta forti differenze geografiche, di genere ed in base all'età.

Performance disoccupazione

Tabella 6.1. – Graduatorie di performance del mercato del lavoro (2018)

Tasso di occupazione (% su popolazione 20-64 anni)	Tasso di disoccupazione totale (% su forza lavoro totale)	Tasso di disoccupazione di lunga durata (% su forza lavoro totale)	Tasso di disoccupazione giovanile (% su forza lavoro 15-24 anni)
Swizzera (82.1)	Giappone (2.8)	Repubblica Ceca (1.0)	Giappone (4.7)
Svezia (81.8)	Repubblica Ceca (2.9)	Regno Unito (1.1)	Germania (6.8)
Germania (79.2)	Germania (3.8)	Norvegia (1.1)	Repubblica Ceca (7.9)
Estonia (78.7)	Malta (4.0)	Svezia (1.2)	Olanda (8.9)
Repubblica Ceca (78.5)	Ungheria (4.2)	Danimarca (1.3)	Stati Uniti (9.2)
Norvegia (78.3)	Norvegia (4.2)	Polonia (1.5)	Austria (9.8)
Regno Unito (78.2)	Regno Unito (4.4)	Germania (1.6)	Malta (10.6)
Olanda (78.0)	Stati Uniti (4.4)	Malta (1.6)	Ungheria (10.7)
Danimarca (76.9)	Olanda (4.9)	Ungheria (1.7)	Norvegia (10.7)
Lituania (76.0)	Polonia (4.9)	Svizzera (1.7)	Danimarca (11.0)
Austria (75.4)	Romania (4.9)	Austria (1.8)	Slovenia (11.2)
Lettonia (74.8)	Austria (5.5)	Estonia (1.9)	Estonia (12.1)
Finlandia (74.2)	Lussemburgo (5.6)	Olanda (1.9)	Regno Unito (12.1)
Portogallo (73.4)	Danimarca (5.7)	Romania (2.0)	Bulgaria (12.9)
Slovenia (73.4)	Estonia (5.8)	Lussemburgo (2.1)	Lituania (13.3)
Ungheria (73.3)	Bulgaria (6.2)	Finlandia (2.1)	Irlanda (14.4)
Irlanda (73.0)	Slovenia (6.6)	Lituania (2.7)	Polonia (14.8)
Malta (73.0)	Irlanda (6.7)	Irlanda (3.0)	Lussemburgo (15.4)
UE-28 (72.2)	Svezia (6.7)	Slovenia (3.1)	EU-28 (16.8)
Lussemburgo (71.5)	Belgio (7.1)	Lettonia (3.3)	Lettonia (17.0)
Bulgaria (71.3)	Lituania (7.1)	UE-28 (3.4)	Svezia (17.8)
Slovacchia (71.1)	EU-28 (7.6)	Bulgaria (3.4)	Romania (18.3)
Eurozona-19 (71.0)	Slovacchia (8.1)	Belgio (3.5)	Eurozona-19 (18.8)
Polonia (70.9)	Finlandia (8.6)	Francia (4.0)	Slovacchia (18.9)
Cipro (70.8)	Lettonia (8.7)	Francia (4.2)	Belgio (19.3)
Francia (70.6)	Portogallo (9.0)	Eurozona-19 (4.4)	Finlandia (20.1)
Romania (68.8)	Eurozona-19 (9.1)	Cipro (4.5)	Francia (22.3)
Belgio (68.5)	Francia (9.4)	Portogallo (4.5)	Portogallo (23.8)
Spagna (65.5)	Croazia (11.1)	Croazia (4.6)	Cipro (24.7)
Croazia (63.6)	Cipro (11.1)	Slovacchia (5.1)	Croazia (27.2)
Italia (62.3)	Italia (11.2)	Italia (6.5)	Italia (34.7)
Montenegro (58.2)	Spagna (17.2)	Spagna (7.7)	Spagna (38.6)
Grecia (57.8)	Grecia (21.5)	Grecia (15.6)	Grecia (43.6)

Fonte: Eurostat (banca dati online).

Legge di Okun

$$u_t - u_{t-1} = -\theta(g_{yt} - g_y^*) \quad (1)$$

dove u è il tasso di disoccupazione e g_{yt} è il tasso di crescita del Pil, mentre g_y^* è il tasso di crescita minimo dell'economia per non far aumentare la disoccupazione.

g_y^* dipende da fattori demografici (crescita della popolazione) e soprattutto dalla crescita della produttività, infatti se la produttività cresce ci sarà bisogno di meno lavoratori per produrre la stessa quantità di beni e servizi.

Legge di Okun

Il parametro θ è minore di 1 ($\theta < 1$), se l'economia cresce la disoccupazione scende in maniera meno che proporzionale perchè:

- A causa dei costi di assunzione la maggiore produzione può in parte essere soddisfatta aumentando le ore di lavoro del personale già occupato.
- L'aumento della produzione riduce la disoccupazione ma aumenta anche il tasso di partecipazione.

Legge di Okun

La legge di Okun mostra che per mantenere il livello di occupazione, a causa degli aumenti di produttività, l'economia deve crescere.

In Europa timori dovuti alla crescita con scarso aumento dell'occupazione: jobless growth.

Disoccupazione Frizionale

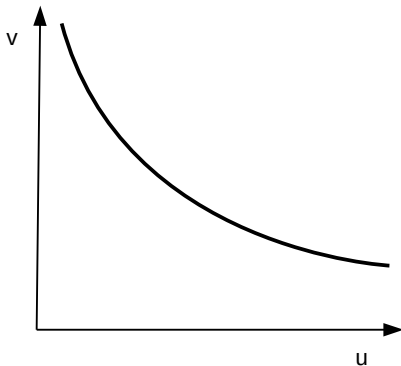
La disoccupazione frizionale è connessa ai **tempi fisiologici di occupazione**:

- Nuovi entranti nella forza lavoro
- Persone che perdono lavoro e devono trovarne un'altro.

Inoltre la disoccupazione frizionale è dovuta all'**eterogeneità** delle mansioni richieste e delle competenze dei lavoratori.

Curva di Beveridge

Esiste una relazione inversa tra livello di disoccupazione e posti vacanti.



Curva di Beveridge

- I movimenti lungo la curva dipendono dalle politiche di domanda.
- Le traslazioni della curva dipendono da shock dell'offerta.
- Anche le politiche attive del lavoro traslano la curva: (migliorare l'occupabilità, migliorare il matching tra domanda e offerta)

Disoccupazione Strutturale

La disoccupazione strutturale si ha quando gli squilibri del mercato del lavoro sono persistenti, a causa di profondi mutamenti della struttura dell'economia (La curva di Beveridge va verso l'alto).

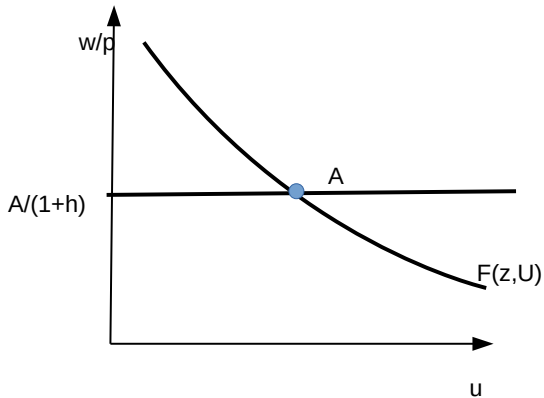
- Cambiamento strutturale dell'economia (terziarizzazione).
- Progresso tecnico (ICT).
- Globalizzazione e specializzazione.

Disoccupazione Strutturale

- Flussi migratori.
- Cambiamenti demografici.
- Mutamenti istituzionali (istruzione, età pensionabile).
- Modifiche delle preferenze individuali.

La disoccupazione strutturale va contrastata attraverso politiche strutturali.

Livello salariale e disoccupazione



Livello salariale e disoccupazione

Il livello di occupazioni è dato dai salari reali ed è influenzato da:

- Norme inerenti la protezione del lavoro, sussidi, minimi salariali, etc.. (z)
- Margini di profitto, altri costi rispetto ai salari, contributi ed imposte sul lavoro (h).

Livello salariale e disoccupazione

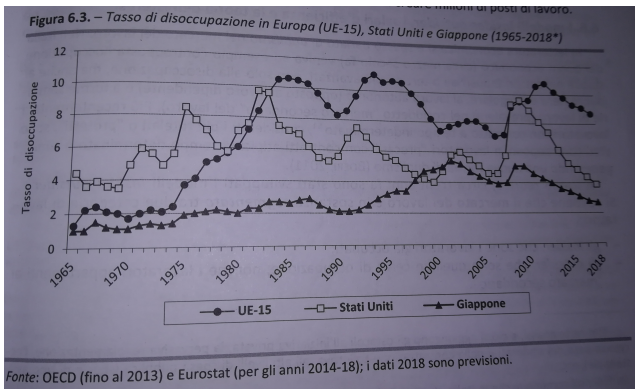
A partire dagli anni '80 aumenta il divario in termini di tasso di disoccupazione in Europa rispetto agli USA.

Dopo la crisi del 2009-2010, il livello di disoccupazione negli USA è sceso velocemente mentre in Europa è rimasto alto.

Si è parlato di eurosclosi dovuta a:

- Rigidità salariali ed occupazionali.
- Elevato costo del lavoro dovuto al cuneo fiscale e contributivo.
- Mancanza di concorrenza (settore dei servizi).

Livello salariale e disoccupazione



Cuneo fiscale

Costo del lavoro si divide in: salario netto, salario lordo (salario più tasse e contributi) ed il costo del lavoro all'impresa (salario lordo più tasse e contributi che ricadono sull'impresa)

Il cuneo fiscale è la differenza tra salario netto e costo del lavoro all'impresa, in Italia è circa del 50%.

un elevato cuneo fiscale può disincentivare le assunzioni e ridurre la competitività.

Costi del lavoro salari e produttività

Costo del lavoro unitario lordo (CLUP) è il costo del lavoro per l'impresa per unità di prodotto Il CLUP è una determinante della competitività del paese: più è basso più le imprese possono vendere a costi più bassi

Si può abbassare il CLUP attraverso:

- Riduzione dei salari netti.
- Riduzione del cuneo fiscale.
- Aumento della produttività

Disoccupazione volontaria

Il modello neoclassico afferma quindi che in equilibrio qualora i mercati fossero competitivi (in assenza di rigidità nel mercato del lavoro) e senza cuneo fiscale la disoccupazione è solamente **volontaria** (al netto di quella frizionale).

In tal caso i disoccupati sono coloro che richiedono un salario più alto di quello di equilibrio e, quindi, se abbassassero le loro richieste salariali troverebbero lavoro.

Disoccupazione involontaria

La disoccupazione involontaria nel modello neoclassico quindi è possibile in situazioni di **disequilibrio** (scarsa domanda).

Altre teorie spiegano le cause dell'esistenza di disoccupazione involontaria: modello insider-outsider, salario d'efficienza, isteresi.

Modello insider-outsider

Gli insider sono già occupati.

Gli outsider sono disoccupati o precari

Il salario degli insider è maggiore del salario d'equilibrio ($w_i > w^*$), quindi gli outsider vorrebbero lavorare al salario di equilibrio ma non viene offerto loro lavoro.

Il salario degli insider è pari a $w_i = w_o + c$, dove w_o è il salario degli outsider e c è il costo di turnover: costi di assunzione, addestramento, licenziamento.

Salario d'efficienza

Ci può essere disoccupazione involontaria perché i salari hanno anche lo scopo di aumentare l'efficienza dei lavoratori.

Salari più alti incentivano il lavoratore e quindi aumentano la produttività, soprattutto in caso di alti costi di monitoraggio dell'attività lavorativa, inoltre sono attirati lavoratori più qualificati.

Disoccupazione ed isteresi

La disoccupazione di equilibrio dipende anche dai livelli precedenti di disoccupazione:

- Durante le crisi l'investimento in capitale si riduce.
- Rigidità salariali degli insider, che in una recessione diventano pochi e quindi aumentano il loro potere contrattuale.
- Impoverimento del capitale umano (professionalità non richieste, meccanismi di selezione avversa, minore intensità di ricerca).

Disoccupazione ed isteresi

Le politiche restrittive in Europa hanno alzato il livello di disoccupazione, questo a causa dell'isteresi tende a rimanere alto.

Quindi necessità, sempre secondo la teoria dell'isteresi, da un lato di politiche macroeconomiche espansive e dall'altro politiche attive del lavoro e politiche strutturali per ridurre la disoccupazione.

Modelli occupazionali

- Modello anglosassone (Forte flessibilità).
- Modello scandinavo (Welfare state e flex security).
- Modello continentale (Welfare state e imprese competitive)
- Modello mediterraneo (Mercato insider-outsider, scarso welfare e welfare familiare)
- Modello Europa centro orientale (Forte flessibilità e welfare state embrionale)

Modelli occupazionali

A partire dagli anni '90 l'Europa è andata verso modelli occupazionali più flessibili.

Problema della qualità del lavoro.

Problema dell'equità.

Relazione problematica tra flessibilità e crescita.